

“Graziosamente”

Lettera aperta

Ci sono alcune parole che rendono migliore la vita.

“Grazie” e il campo semantico ad essa associato è una di queste, uno di quei termini che fanno accadere un miracolo: con qualcosa di pronunciato e sentito nel cuore, l’esistenza propria e degli altri prende luce.

Grazie: della stessa radice di grazia, gratitudine, grato, gratis, grazioso, gradito...

Tutte queste sfumature riflettono i sentimenti che voglio esprimere nei confronti di ciascuno e ciascuna di voi, che avete contribuito alla riapertura della chiesa, avete reso possibile questa impresa e avete partecipato alla festa.

Tutti gli eventi di Shekinà sono stati suggestivi e maestosi, ma in modo particolare **la celebrazione con il vescovo ci ha stupiti** per la partecipazione debordante, il desiderio di sentire la chiesa come *nostra* e la volontà di rallegrarci insieme.

Vorrei che sentiste personalmente da parte mia quell’**abbraccio** che testimonia il nuovo confessionale, o **il senso di pace e tenerezza** che si prova quando si sosta con calma davanti al Trittico *In memoria di me*.



E per sperimentare che cosa significa la gratitudine, vi

invito a fermarvi appena dentro alla porta di ingresso, quando è illuminato il soffitto della chiesa, per contemplare la volta centrale: **la figura della Madonna con gli angeli trasmette tutto l'indicibile che solo con l'arte si può, intimamente, fare intuire.**

Don Davide

Shekinà

È un vero peccato che nei mesi che hanno portato al **completamento dei lavori** e mentre ci avviamo alla **conclusione di Shekinà**, il governo di Israele abbia deciso di deturpare la memoria della ricchissima tradizione spirituale del popolo ebraico, con scelte geopolitiche folli, violente, illegali e deliberate, che creano immani sofferenze a persone inermi e innocenti.

Lo affermo perché *Shekinà* – come ormai sappiamo – è **un termine di quella ricchissima tradizione spirituale nella sua veste migliore**, che esprime tutto il contrario di quello che sta accadendo nella Striscia di Gaza, ossia indica **il fare spazio di Dio all'altro, al diverso da lui, infinitamente meno potente di lui**, perché Dio vuole stare insieme alla Creazione, al mondo, nella via della piccolezza e della comunione.

Shekinà assume così anche un senso di reazione all'impotenza,

e si unisce a tutte quelle grandi e piccole iniziative che ci spingono a non rassegnarci all'orrore e ad alzarci in piedi e fare qualcosa, **qualsiasi piccola ma potentissima cosa per costruire la pace.**

Il piccolo grande gesto di una chiesa che riapre,

per essere un luogo di amicizia, di incontro e di pace, dopo gli anni della nostalgia e della chiusura, laddove i potenti invece dividono e distruggono, è **un atto profetico in questo orizzonte.**

Ce lo siamo ripetuti tante volte, in questi giorni: non solo la gioia di una comunità cristiana per il proprio spazio celebrativo; ma

*una festa di tutti, per un simbolo molto più potente di noi –
la chiesa restaurata –*

che unisce bellezza, arte, spiritualità, meraviglia, fede, passione, creatività, carità, accoglienza, amicizia, testimonianza e sollecitudine per i giovani.

Esprimo la più autentica gratitudine

al grandissimo numero di persone, professionisti/e, tecnici/he e volontari/e che hanno contribuito alla riuscita di questa impresa e ai momenti di festa di questi giorni, o che semplicemente li hanno accompagnati e sostenuti con simpatia e partecipazione, magari con costanza nel tempo, con una parola di incoraggiamento o con una preghiera.



So che lo sforzo è stato tanto. **Spero che la ricompensa più grande sia la vostra stessa soddisfazione e la condivisione con le persone che amate e la vostra comunità.**

Don Davide

Un respiro tra le case

Shekinà – Insieme per la riapertura

Con grande piacere e con una certa trepidazione, con questa edizione speciale della newsletter, vi proponiamo **il programma definitivo di *Shekinà – Insieme per la riapertura di S. Maria della Carità***, un percorso di eventi studiato **per valorizzare tutto il territorio impreziosito dalla chiesa e i soggetti** che animano il nostro quartiere, e **per coinvolgere nella partecipazione e nel protagonismo** un ampio numero di persone, tutte e tutti coloro cioè che desiderano incontrarsi in amicizia in questa dimensione aperta, ispirata alla benevolenza di Dio che fa spazio al mondo.

Questi appuntamenti servono per scoprire che **la chiesa non è un luogo a sé,**

ma respira tra le case e le strade degli uomini e dialoga con la creatività,

il ricamo, la musica e il canto, l'arte, lo spettacolo, lo sport, il ballo, mentre ispira tutte queste cose e con esse si arricchisce reciprocamente.

A nome del comitato organizzatore, **vi invito a partecipare**, a lasciarvi coinvolgere, a cogliere le occasioni, a chiamare gli amici, i giovani e i ragazzi, perché la festa della riapertura della chiesa di S. Maria della Carità – questo tesoro del nostro quartiere – sia davvero una festa di famiglia e di tutti.

Don Davide

Shekinà

L'invito per la riapertura della chiesa

Con questa ultima newsletter prima dell'estate, abbiamo il piacere di invitarvi a **Shekinà**, la serie di appuntamenti ed eventi che accompagneranno l'inaugurazione della Chiesa di S. Maria della Carità, a settembre.

Shekinà è un termine della tradizione spirituale ebraica, che esprime la benevolenza di Dio che fa spazio all'uomo, e mentre crea questo spazio, lo abita per invitare l'uomo alla comunione con sé.

Shekinà, dunque, indica uno spazio sacro, ma non separato, un luogo dove si trova Dio, ma condiviso e abitabile.

Per questo motivo è stato usato anche per esprimere la **dimora stessa di Dio**. Anche se non si trova nella Bibbia ebraica, il concetto di *shekinà* traduce, ad esempio, il momento in cui Dio con la sua gloria, attraverso il segno della nube, occupa la Tenda del Convegno, nel libro dell'Esodo (Es 40,34-38). Ma la *shekinà* è espressa anche nel Vangelo di Giovanni, quando si dice: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14), oppure ancora quando Gesù dice: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

L'ultima grande visione della *shekinà* si trova nel libro dell'Apocalisse, laddove si dice: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini!" (Ap 21,3), e questo abitare di Dio in mezzo ai concittadini della città santa viene indicato come l'esito della storia.

Con questo titolo abbiamo voluto esprimere che

la riapertura della nostra chiesa vuole essere un'occasione di festa condivisa.

Shekinà quindi non riguarda solo la bellezza del nostro spazio celebrativo rinnovato, ma un desiderio di amicizia e comunione, **alle quali ci spinge proprio il fatto di avere un centro spirituale**. Per questo ci sono varie iniziative che sono mirate ad allargare il coinvolgimento anche del quartiere, delle associazioni e dei soggetti del territorio.

Speriamo che l'impegno possa essere apprezzato e che ci sia tanta partecipazione, per sentire che **la chiesa di mattoni è davvero un tesoro per tutti, come la Chiesa di persone vuole essere un luogo di amicizia e un invito all'incontro con Dio per tutti.**

Don Davide

